



## INVITO AL BARETTI

Ingresso ridotto per gli eventi della settimana



Promozione riservata al pubblico di PORTOFRANCO

# cineBaretti

21 febbraio 2010

Consegnando questo depliant alla cassa avrai diritto a **due ingressi ridotti** per il film programmato domenica 21 febbraio, in qualsiasi orario.

Tariffe cinema del cineBaretti:

Biglietti interi euro 4,00 - ridotti euro 3,00 - Aiace euro 2,80

Convenzione cinema 2 film: 7.00 € - Convenzione cinema 5 film: 15.00€

outing  
azioni di libero pensiero

Consegnando questo depliant alla cassa avrai diritto a **due ingressi ridotti** per la lettura\_evento:

18-19-20 febbraio 2010, ore 21.00

## VENTI SIGARETTE A NASSIRYA

di Aureliano Amadei e Francesco Trento

Con Aureliano Amadei e Giancarlo Judica Cordiglia

Associazione Baretto

*Un giovane regista italiano, Aureliano Amadei, arriva a Nassirya per girare un film, e salta in aria. Rimane ferito tra i morti della Brigata Sassari in quel tragico episodio che ha colpito così profondamente l'opinione pubblica italiana. Nei mesi d'ospedale ricorda e riflette su quanto è successo e sulla guerra. Tornato in Italia, con un amico scrive un libro. 'Venti Sigarette a Nassirya' racconta quanto accadde e, allo stesso tempo, è un saggio sulla presenza italiana in Iraq. In scena, lo stesso Amadei e Giancarlo Judica Cordiglia.*

E' indispensabile la prenotazione (tel. 011 655187 o e-mail info@cineteatrobaretti.it)

Biglietti: Interi 8,00 € - Ridotti (over 60, under 25) 6,00 €.

Abbonamento a 4 spettacoli 20,00 €

# PORTOFRANCO IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



## L'UOMO CON LA MACCHINA DA PRESA [Čelovek s kinoapparatom] un film di Dziga Vertov

Con: Michail Kaufman (l'operatore)

Soggetto e sceneggiatura: Dziga Vertov

Fotografia: Michail Kaufman

Montaggio: Elizaveta Svilova

Musica: Michael Nyman

Durata e genere: 67 minuti, documentario sperimentale

Nazionalità: URSS, 1929



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187

www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

“L’uomo con la macchina da presa”, l’opera più famosa di Dziga Vertov, è un film davvero rivoluzionario.

Mostrando tutte le possibilità di ripresa di un operatore inserito nel “vortice della vita socialista”, indica contemporaneamente le enormi potenzialità della macchina da presa, che da oggetto di osservazione ne diventa il soggetto, e quindi quelle del linguaggio cinematografico.

Primo caso di “cinema nel cinema”, fa vedere in un clima pirotecnico e galoppante tutte le bizzarrie e le acrobazie che può affrontare un uomo che riprende dall’alba al tramonto scene di vita quotidiana per le strade di Mosca.

I temi del pubblico, della giornata lavorativa, del matrimonio, della nascita, della morte, della ricreazione si succedono freneticamente l’uno all’altro, come frenetico è il ritmo delle grandi città.

Dopo un parziale oblio, oggi quest’opera è riconosciuta come un caposaldo della cinematografia mondiale, grazie alle audacie della regia di Vertov, agli equilibrismi dell’operatore nonché protagonista del film Michail Kaufman (suo fratello) e del montaggio rapido e ritmico di Elizaveta Svilova (sua moglie).

Il film è senza didascalie, benché esse fossero fondamentali nell’epoca del muto. Dagli anni Trenta è stato più volte sonorizzato, in ultimo da Michael Nyman nel 2001.

Dziga (in lingua ucraina “trottola”) Vertov è lo pseudonimo di David Kaufman (1896-1954), di origine polacca. Nel 1922, nell’effervescente periodo seguito alla Rivoluzione bolscevica, che ribolliva di idee e di fantasia rivoluzionaria, fondò in URSS con il gruppo dei Kinoki il movimento “Kinoglaz” (Cineocchio), esposto nell’omonimo film-manifesto del 1924.

Vi si dichiarava la superiorità del film documentario, che rappresenta il “mondo visibile”, sul cinema di finzione o, come lo definiva Vertov, il “cinema recitato”, grazie alle potenzialità della macchina da presa, un “cineocchio” molto più perfetto dell’occhio umano e dello sguardo meccanico.

Vertov diresse anche uno dei primi documentari sonori, “Sinfonia del Donbass/Entusiasmo” (1930), oltre ai notevoli “La sesta parte del mondo” (1926), “Tre canti su Lenin” (1934), “Ninnananna” (1937) e altri.

Alla ricerca di un linguaggio nuovo, da usare e non da subire e che rompesse con il passato, un “linguaggio degli eventi” contrapposto al “linguaggio

dello spettacolo”, affiancò alla sperimentazione pratica la riflessione teorica in una serie di scritti e saggi.

Le sue teorie verranno travolte e superate dagli avvenimenti degli anni Trenta e dalla figura geniale e ingombrante di Sergej Ejzenštejn.

“Io sono il cineocchio. Io sono un occhio meccanico. Io sono una macchina che vi mostrerà il mondo come solo una macchina può fare. D’ora in poi vi libererò dall’umana immobilità. Io sono in

perpetuo movimento. Io posso avvicinarmi alle cose e ritirarmi da esse, scivolare sotto di loro, entrarvi dentro. Io posso muovermi sul muso di un cavallo in corsa, fendere le folle e a gran velocità, guidare i soldati in battaglia, decollare come un aeroplano... il cineocchio... include tutti i metodi, senza alcuna eccezione, che permettono di raggiungere e registrare la realtà in movimento.”

*Dziga Vertov, 1923*

*(a cura di Anna Roberti -*

*Associazione Culturale Russkij Mir)*

Prossimo appuntamento: **23 febbraio, ore 21.00**

**MARIA FULL OF GRACE**, Regia di Joshua Marston

